

La seguente lettera è stata inviata al Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, al Presidente della Confederazione Svizzera a Berna Eveline Widmer-Schlumpf, all'Ambasciatore Italiano a Berna Carla Zappetti, All'ambasciatore svizzero in Italia Bernardino Regazzoni, al Ministro dell'Istruzione Italiano Francesco Profumo, al sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini, al Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e al Presidente del Cantone dei Grigioni Barbara Janom Steiner. Si denuncia un atteggiamento xenofobo subito da circa 200 studenti italiani, accompagnati dai loro docenti.

Egregio Signor Presidente,

sono un insegnante che, assieme a molti altri colleghi della Liguria, ha accompagnato oltre 200 studenti delle scuole medie superiori in un soggiorno di una settimana a St. Moritz, nel Cantone dei Grigioni, nel territorio della Confederazione Svizzera. Gli studenti, di età compresa tra 14 e 18 anni, provenivano da molte località della Liguria, tra cui Ventimiglia, Bordighera, Loano, Ceriale, Albenga, Finale Ligure, Genova, Pieve Ligure, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Cogorno, Casarza Ligure, Sestri Levante, Moneglia, La Spezia, Lerici, Sarzana. Il 19 luglio 2012, il gruppo si è recato alla Capanna Surlej per ammirare il ghiacciaio del Bernina e poi nel ritorno, lungo un sentiero panoramico, ha potuto vedere la bellezza dei laghi del comprensorio di St. Moritz. Giunti sul luogo le titolari del rifugio Berghaus Restaurant Fourcla Surlej hanno rifiutato ai ragazzi l'uso del bagno e anche la possibilità di consumare il pasto "perché italiani" e in quanto i nostri connazionali "sporcano la toilette". Alcuni giovani, in modo fermo, ma educato, hanno ribadito il comportamento razzista del personale, ottenendone una risposta emblematica: "si siamo razzisti e voi italiani non entrate". Anche al sottoscritto, messi in coda con persone di lingua tedesca, è stato rifiutato una tazza di tè perché alla domanda se fosse italiano aveva risposto in modo affermativo "Ja, ich bin italienisch". Il comportamento poco accogliente e fuori da ogni regola civile, ha messo in difficoltà moltissime ragazze e in particolare quelle che per problemi femminili avevano stretta necessità di usufruire della toilette. Le posso assicurare che il comportamento dei giovani italiani è stato molto corretto e nessuno ha inveito contro le persone o fatto gesti provocatori. Solo un gruppetto un po' indispettito ha intonato l'inno di Mameli. Un docente ha spiegato agli altri ospiti, parlando in inglese, rimasti totalmente indifferenti, che tale comportamento era del tutto diseducativo e che in Italia, in particolare in Liguria, tutti sono accolti, senza distinzione di nazionalità. Alcuni hanno anche telefonato alla polizia, ma è stato risposto loro che in Svizzera i locali hanno la discrezionalità di accettare chi vogliono e che tale comportamento è normale e non è penalmente rilevante. Anche il sacerdote che accompagnava il gruppo, dopo la partenza degli studenti, ha cercato di instaurare un dialogo con le titolari del locale, ma non ha ottenuto alcun risultato. Tra noi c'era anche un docente di nazionalità svizzera il quale ha ribadito che in questo frangente gli elvetici non hanno fatto proprio una bella figura.

Nella nostra bellissima vacanza, nello splendido territorio elvetico, segnata da questo unico spiacevole episodio, agli studenti è stato spesso indicato di guardare il bello, di tendere al vero, di farsi affascinare dalla grandiosità delle montagne. Nelle camminate tra valli e cime abbiamo sperimentato l'amicizia e la fatica del cammino è stata intesa come metafora della vita. Anche per questo motivo desidero che il fascino sperimentato non venga perso.

Mi rivolgo a Lei, perché ella sostenga gli studenti italiani che hanno subito questo comportamento xenofobo. Ci aiuti a guardare più in là affinché i giovani studenti possano pensare che, oltre ai confini nazionali, non ci siano persone che li escludono. Considerato che Lei con il suo alto insegnamento, ispirato ai valori di rispetto reciproco, tolleranza, integrazione, ha sempre indicato di guardare all'Europa, come a un luogo di appartenenza e non di divisione, Le chiedo di intervenire presso il Presidente della Confederazione Svizzera per realizzare una sorta di gesto riparatore che potrebbe consistere in un incontro tra i nostri ragazzi e una rappresentanza dei loro coetanei svizzeri. Immagino che Lei condivida con me la preoccupazione educativa, perché in un'Europa dove già si sentono i primi scricchiolii di disgregazione, le giovani generazioni possano continuare il cammino del rispetto e dell'unità. Le parole dei giovani spesso sono più libere e vere dei comportamenti intolleranti degli adulti.

Ringraziandola in anticipo per il suo autorevole intervento, le porgo i miei distinti saluti.

La Spezia 23-7-2012

Cordialmente
Pierluigi Castagneto